

esecuzioni vennero susseguite da molt'altre che sparsero il terrore senza però cattivare gli spiriti, siccome non guarì dopo avvenne di accorgersi. Il re colla mira di ristabilire la religione cattolica chiese al parlamento raccolto l'anno stesso nel mese di novembre l'abolizione della legge del *Test*, e nel tempo stesso sussidii per accrescere le milizie. Il secondo articolo gli fu accordato ma non così il primo. Il re tanto meno aspettavasi un tale rifiuto che credeva essersi meritata la riconoscenza del parlamento aprendo ne'suoi stati un asilo ai protestanti di Francia cui la revocazione dell'editto di Nantes obbligava ad espatriare.

Le contraddizioni che incontrava lo zelo del re Jacopo non servivano che a più infiammarlo. L'anno 1686 consacrare fece nella sua cappella quattro vescovi cattolici che si spedirono per tutta l'Inghilterra ad esercitar le loro funzioni sotto il titolo di vicarii apostolici. Inviò il conte di Castelmaine a Roma qual suo ambasciatore per rendere obbedienza a papa Innocente XI, e chiedergli un nunzio; lo che gli fu accordato non però senza avvertirlo di moderare colla prudenza l'ardore che lo animava pel ristabilimento della religione cattolica (1). Il 3 luglio 1687 il nuncio Ferdinando Dada che viveva secretamente presso il re, fece il suo ingresso pubblico a Windsor in arnesi pontificali, preceduto dalla croce ed accompagnato da gran numero di religiosi cogli abiti del loro ordine; spettacolo inutile e

del re » gli aveva dato assicurazioni del suo perdono se persisteva a non » palesare veruno, e che dopo avergli tolta in tal guisa ogni credenza co- » stringendolo a contraddirsi ebbe cura di farlo giustiziare nel più breve » tempo possibile (*Mem. de Barwick*: T. I n. 1 p. 425) ». Ciò è meno incredibile del tratto seguente. Il giorno stesso in cui doveva eseguirsi la sentenza di Monmouth, il re mandò ad invitar la duchessa sua moglie a far secolni collezione; ed era per recarle non la grazia del suo sposo come sembrava ch'ella dovesse attendersi, ma la consegna dei beni del colpevole che pel rigor della legge erano devolvibili alla corona.

(1) Egli è certo che Innocenzo XI pontefice giudizioso e quanti eranvi di più saggi nel sacro collegio, non approvavano menomamente le sconsigliate intraprese a cui lo zelo trascinava Jacopo II, e ne predicavano più male che bene per la causa della religione. Dicevano pure alcuni cardinali celiando che dovevasi scomunicare quel principe come uomo che audava a perdere il poco di cattolicismo che rimaneva in Inghilterra.